

SALE COSÌ A 102 MILIARDI IL TOTALE DEI RIMPATRI NELLE DUE FASI DELLA SANATORIA FISCALE

Lo scudo-bis si ferma a 7 miliardi

Scarso il contributo delle grandi banche. Per le casse dello Stato un extra-gettito intorno ai 500 mln. Ma l'impatto è destinato ad aumentare perché gli immobili sono regolarizzati ai costi storici

DI ROBERTA CASTELLARIN
E PAOLA VALENTINI

Con il doppio scudo fiscale di Tremonti sono rimpatriati 102 miliardi. Dopo i 95 miliardi rientrati nel 2009, con la riapertura dei termini hanno preso la via dell'Italia circa 7 miliardi di liquidità, titoli, immobili e quote societarie. Le private bank stimavano rientri per circa 14 miliardi ma il dato definitivo è inferiore, soprattutto a causa della latitanza delle grandi banche che, come peraltro avvenuto anche nella prima fase, hanno dato un contributo inferiore alle loro potenzialità.

Questa seconda tranche dello scudo garantisce comunque alle Entrate di Attilio Befera un extra-gettito intorno a 500 milioni, tenuto conto dell'aliquota del 6% applicata a gennaio e febbraio, salita al 7% a marzo e aprile, mesi in cui sono state finalizzate la maggior parte delle operazioni. Ma l'impatto sull'imponibile futuro potrà essere più elevato perché sul bilancio finale dei rientri di questo nuovo scudo ha inciso molto la componente immobiliare. Chi ha approfittato del rimpatrio bis per mettere in regola case possedute nei paradisi fiscali, infatti, lo ha fatto ai costi storici (molto bassi). Un esempio: in Svizzera negli ultimi 15 anni i prezzi degli immobili sono in media triplicati e ciò significa che 5 miliardi di costo storico diventerebbero 15 ai valori attuali. Si può quindi stimare che con la seconda finestra dello scudo fiscale sono state messe in regola attività per quasi 15 miliardi ai valori correnti.

Intanto va segnalato che si sono quasi azzerati i depositi a breve

termine detenuti dagli italiani all'estero. Come emerso dalla recente relazione annuale di Banca d'Italia, dei 95 miliardi rientrati con lo scudo 2009, circa un terzo, detenuto in banche estere, è stato rimpatriato con liquidazione, dando luogo a una forte riduzione dei depositi esteri, che hanno registrato deflussi per 23 miliardi. Mentre questi ultimi si sono quasi azzerati, a fine 2009 restavano ancora all'estero 133 miliardi investiti in titoli a medio-lungo termine.

Chi ha curato i rimpatri in occasione della seconda fase dello scudo fiscale? Ancora una volta le private

bank hanno giocato un ruolo importante e tra i protagonisti figurano le loro fiduciarie. In luce si è messa Ubs, con rimpatri per quasi 9,5 miliardi totali nelle due fasi dello scudo. Ferruccio Ferri, presidente di Ubs Fiduciaria, per la prima volta rivela il bilancio ufficiale del primo rimpatrio: «Per Ubs la prima fase si è chiusa con un risultato pari a circa 9 miliardi di asset rimpatriati. La seconda fase, decisamente inferiore per entità e numero di adesioni, ha rappresentato una coda ed è stata costituita quasi esclusivamente da asset finanziari». Bilancio positivo anche per Unione Fiduciaria, che

complessivamente ha curato operazioni per 7 miliardi (5,5 miliardi nel 2009 e 1,5 nel 2010). Per Cordusio Fiduciaria, che si è occupata dello scudo per conto di Unicredit, il bilancio totale ammonta a 4,8 miliardi: 3,8 di rimpatri fisici e 1 miliardo di rimpatri giuridici e regolarizzazioni. «In occasione della fase 2 le operazioni di minore entità, in media circa 300 mila euro l'una contro i 6-700 mila dello scudo precedente», spiega Marco Cascino, ad di Cordusio Fiduciaria. Azimut ha curato il rimpatrio di 1,3 miliardi: 1 miliardo nella prima fase e 300 milioni nella seconda.

Banca Cesare Ponti ha aperto 286 posizioni per

un totale di 269 milioni, di cui 39 milioni nella fase 2. «Il bilancio complessivo è assolutamente positivo: la possibilità di contare su un incremento del risparmio privato stimabile in circa 70-80 miliardi è un fattore estremamente importante», commenta Andrea Ragaini, ad

di Banca Cesare Ponti. Bnl-Bnp Paribas nel 2009 ha intermediato operazioni per 2 miliardi, mentre nel 2010 la raccolta è stata di circa 150 milioni. Ersel invece ha curato il rimpatrio rispettivamente 710 e 50 milioni «L'operazione nel complesso è andata molto bene, sebbene la seconda fase dello scudo abbia visto coinvolti quasi soltanto i ritardatari», fa notare Fabrizio Greco, direttore generale di Ersel. Marginale la raccolta 2010 anche per il gruppo Credem: su un totale di 1,85 miliardi, soltanto 100 milioni si riferiscono alla fase 2. (riproduzione riservata)



Attilio Befera



DUE FASI DELLO SCUDO A CONFRONTO

	In milioni di euro	
	Scudo <i>ter chiuso</i> il 15 dic 2009	Scudo <i>ter chiuso</i> il 30 aprile 2010 (dati <i>provvisori</i>)
◆ Intesa Sanpaolo	10.000	np
◆ Ubs	9.000	450
◆ Unione Fiduciaria	5.500	1.500
◆ Credit Suisse	5.600	np
◆ Unicredit	4.400	400
◆ Banco popolare	2.400	np
◆ Mps	2.200	150-200
◆ Banca Generali	2.100	np
◆ Bnl Bnp Paribas	2.000	150
◆ Ubi	2.000	np
◆ Deutsche bank	2.000	300
◆ Banca Esperia	1.500	120*
◆ Gruppo Banca Sella	1.425	85**
◆ Azimut	1.000	300
◆ Gruppo Credem	750	100
◆ Banca Leonardo	800	80-120
◆ Ersel	710	50
◆ Cassa Lombarda	500	25
◆ Banca Finnat	500	85
◆ Banca Carige-Cesare Ponti	230	39*

*Liquidità e titoli, non tiene conto di immobili e partecipazioni **Compresa Banca Patrimoni

GRAFICA MF-MILANO FINANZA